

pillola abortiva / 1

di Simona Mengascini

Il flop dopo la sperimentazione Così le Marche cambiano passo

Da regione di sperimentazione a quella con il consumo tra i più bassi. È questa la singolare parabola delle Marche, una delle poche regioni che, tra il 2006 e il 2009, ha sperimentato l'utilizzo della pillola Ru486 all'ospedale «Salesi» di Ancona. Ma da quando la pillola è commercializzata in tutta Italia i dati forniti dalla Nordic Pharma, azienda che la distribuisce, dicono che nella regione il consumo della Ru486 è stato 0 nel 2011, 10 nel 2012 e 0 nel 2013. Sembrano lontane le parole dell'assessore Almerino Mezzolani, che appena riconfermato nel 2010, affermò che «una delle prime cose che faremo sarà emanare le linee guida per la somministrazione della pillola abortiva Ru486 in base alle disposizioni di legge» e l'impegno che l'assemblea si prese in questo senso anche con una mozione approvata il 6 luglio dello stesso anno. «Dopo l'introduzione dell'utilizzo della Ru486 in Italia – spiega Andrea Tranquilli, direttore della clinica di ostetricia e ginecologia del Salesi – le regioni dovevano redigere delle linee

guida per le modalità di accesso a questo dispositivo medico. In mancanza di queste ultime il ministero della Salute avrebbe dovuto emanare una circolare, ma fino a questo momento non ci sono né le linee guida regionali, né la circolare. In effetti manca un anello tra la legge 194, che prevede il ricovero ospedaliero, e l'assunzione di questa pillola, che determina l'evento abortivo nelle successive 48 ore». Secondo Emanuela Lulli, medico di base e ginecologa pesarese, segretario generale di Scienza & Vita, «nelle Marche c'è forse una cultura diversa, meno ideologica di altre regioni, dove ci sono stati dei colleghi che hanno fatto delle vere e proprie campagne a sostegno dell'impiego della Ru486: certo questa pillola, rispetto a una interruzione chirurgica, costa di meno al servizio sanitario e il medico non deve sporcarsi le mani. Occorre però ricordare che gli effetti collaterali ci sono e spesso, dopo la somministrazione, occorre fare una revisione della cavità uterina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA